Anno XXXIII — N. 154 Udine Mercoledì 15 Giugno 1910 Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24. **Inserzioni:** Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea conta

Vivisezionismo e Medicina sperimentale

La Pietà che innalza gli uomini sulle passioni, li curva sui dolori ed affratella le anime in una suprema ed ideale collettività, questo sublime sentimento umano e divino a un tempo deve aver vibrato fortemente in cuore inspirando le amare parole di rampogna ai due egregi scrittori che in queste colonne hanno inorridito descrivendo gli strazi cui son sottoposti gli animali da esperimento. E ciò fa loro onore, e in parte li giustifico per quello che ingiustamente ed esageratamente possono avere in apparenza documentato contro i vivisezionisti più convinti, gli sperimentatori più pertinaci; i medici. I quali, premetto, hanno una storia di gloriose conquiste che comincia luminosamente appunto ove l'empirismo cieco decadde innanzi alla ragione per cedere trionfalmente il campo all'indagine sperimentale.

Furono aridi e disumani quei nobili ricercatori d'un tempo; sono crudeli, spietati, insensibili, violano tutte le leggi dell'amore e del dolore tutti coloro che trascorrono l'esistenza per decenni investigando i misteri della vita o in uno scialbo ospedale o in un triste laboratorio sezionando animali, scrutando rimedi, ricercando il vero nel caos degli errori, pur di trovare quella particella d'indiscutibile che domani potrà essere la scintilla guidatrice ad altri veri?

Ma, o egregi scrittori della non vera pietà, io vi prendo per mano e vi conduco dinnanzi a un bambino che rantola soffocato dalla difterite, a un uomo che agonizza sotto i morsi del veleno ravido, a un altro che delira per infezione carbonchiosa; e questi infelici, in nome della Pietà suprema che affratella le anime, par vi tendano le mani affinchè li salviate, perchè voi uomini sentiate tutto l'orrore della fine che loro sovrasta, abbiate compassione di essi, li strappiate alla morte, anelanti verso la vita che sta per spegnersi, in essi. Ieri non già, ma oggi l'umilissimo fra i medici compie il miracolo; e questo non sarebbe stato possibile se Ehrlich e Behring attraverso le indicibili torture dello spirito, sperimentando su animali, non avessero trovate le leggi regolatrici del veleni che si producono nelle malattie, scoperti i controveleni, dato all'umanità pietosa il mezzo più sicuro per strappare ad una orribile fine migliaia di innocenti vite; oggi quell'uomo colpito da rabbia guarirà, nè questo sarebbe avvenuto se il genio di Pasteur non avesse, sperimentando su animali, intravisti i principi dell'attenuazione delle tossine; nè Sclavo avrebbe splendidamente risolto il problema della cura del carbonchio se non fosse stato abilissimo sperimentatore.

Nella ineluttabile legge della lotta per la vita s'avvera a un certo modo il ferreo principio dei massimi e dei minimi: massimo utile raggiungibile col minimo del danno; di fronte alla vita d'un uomo, perde molto di valore la vita d'un animale inferiore.

Nè questo giustifica che sui bruti debbasi incrudelire. Non ostante le macabre descrizioni degli egregi scrittori suaccennati, chi ha frequentati laboratorii sperimentali ha visto che l'esperimento giammai viene protratto oltre il necessario e che tutti i mezzi sono posti in opera per attenuare od abolire il dolore. E questa affermazione, come colui che per anni ha visto coi propri occhi, posso fare in faccia a chi ha creduto di riconoscere negli sperimentatori quasi quasi altrettanti gaudenti del dolore, sadisti o necrofili di nuovissimo genere!

Ogni uomo che pur lontanamente possa chiamarsi di scienza sa che senza l'esperimento su animali vivi non esisterebbe la fisiologia e parte della patologia della circolazione e della digestione; della funzione del cuore, delle arterie, delle vene, della bile, del succo gastrico, pancreatico, degli acidi biliari; che forse non ci sarebbe il metodo grafico in medicina, fonte di scoperte importantissime; che la funzione e la patologia del cervello sarebbero addirittura buio assoluto e così non si conoscerebbe alcunchè sulle secrezioni ed escrezioni come sulla fisiologia degli organi dei sensi.

E la medicina curativa non sarebbe, senza l'esperimento su animali, avviata verso la sieroterapia, non avremmo le splendide conquiste sull'infeziosità e sull'immunità, non sarebbero stati scoperti recentemente gli agenti patogeni della sifilide (Schaudinn) e del cancro (saccaromiceti di Sanfelice).

Così, non per essere stati sperimentatori su animali, Claudio Bernard, Pasteur, Koch, giganti del pensiero e benefattori dell'umanità brilleranno di men vivida luce!

Aviano.

Dott. A. Abbruzzetti.

Domani

Lotta di donne

Cronaca Provinciale

Tolmezzo

I dazi.

(S). Gli accenni fatti dalla stampa, ed in ispecie dalla «Patria» intorno ai dazi di questo Comune, sui quali l'Amministrazione dovrà tosto o tardi provvedere, hanno ottenuto lo scopo di richiamare l'attenzione del pubblico sulla importantissima questione.

E' bene insistervi e che intorno ad un oggetto di cotanto interesse discuta ampiamente anche il pubblico prima che a risolverlo sia chiamata l'amministrazione comunale.

Finora il dazio rese al Comune lire trentanovemila annue: ci consta che in vista della prossima scadenza dell'appalto parecchie ditte hanno già presentato offerte d'aumento le quali lasciano fondatamente sperare che per il quinquennio prossimo il canone daziario salirà a non meno di 44 ed anche di 45mila lire. Come si spiega ciò se in ispecie si tenga conto delle non liete previsioni fatte da taluni sulla probabile diminuzione del canone daziario che sarebbe stata provocata dalla ferrovia? In un solo modo: ritenendo cioè che la ferrovia, se pur un danno ha recato al commercio tolmezzino, gli ha recato un danno lieve e transitorio, e ritenendo altresì che l'appalto che va a scadere col 31 dicembre deve avere fruttato incassi annui non inferiori alle lire 50mila, con un margine, oltre alle 39mila percepite dal comune, di circa lire undicimila. Che così stieno le cose ce lo dicono la logica, la serietà di talune delle offerte presentate e, forse, qualche dato raccolto presso chi era meglio in caso di poterlo fornire intorno all'ammontare di quelle 50mila lire che sopra abbiamo indicato.

Ora, di fronte ad un margine che si aggira sulle lire diecimila, quale scopo deve prefiggersi il Comune? Non vi ha dubbio: raggiungere almeno il dato di lire 44 o 45mila lire annue avvantaggiando così le sue finanze di ben cinque o seimila lire!

E per raggiungere tale scopo quale via seguire? Noi crediamo che si debba senz'altro escludere l'asta pubblica e la licitazione privata, le quali non assicurerebbero un beneficio al comune, come non lo hanno assicurato prima d'oggi, data la possibilità ormai da tutti conosciuta di accordi fra i vari concorrenti; non resta quindi che la municipalizzazione e la trattativa privata. La municipalizzazione va di anno in anno addottandosi nei vari comuni e senza distinzione tra grandi e piccoli: la nostra provincia, con Udine in testa, offre molteplici esempi; esempi che hanno dato sempre ottimi risultati quando la gestione dei dazi fu affidata a persone oneste, attive e capaci. Ma è opportuno per Tolmezzo, dato il periodo incerto, per quanto transitorio, che attraversa, il ricorso alla municipalizzazione? La risposta non è facile: crediamo tuttavia di evitarla ove si ricorra ad una via, diremo così, di mezzo tra la municipalizzazione e la trattativa privata. Si deliberi cioè la municipalizzazione del dazio e si avviino le pratiche di legge per giungervi, ma si lasci nel contempo facoltà alla Giunta, nel caso che le offerte da parte delle Ditte appaltatrici superino il dato di lire 44 oppure di 45mila, di affidare il dazio ad una di esse anche per trattativa privata. Se le offerte, come non vi ha dubbio, giungeranno, la municipalizzazione sarà evitata e, nel caso contrario, la si addotterà nella certezza di non andare incontro a perdite.

Col presente articolo tendiamo, come sempre, a tener viva la discussione del pubblico così da interessarlo all'andamento della cosa comunale e da preparare, fra tante, la soluzione che meglio risponda al bene di tutti.

Gemona

— Consiglio Comunale

14. Giovedì 16 corr. alle 15.30 il nostro consiglio comunale si riunirà per trattare un importante ordine del giorno. Eccovi gli oggetti principali: In seduta pubblica:

Relazione della Giunta Municipale circa i lavori della Piazza del Ferro.

Liquidazione lavori di costruzione del fabbricato scolastico del Capoluogo.

Approvazione progetto per la classificazione in terza categoria delle opere di sistemazione del torrente Vegliato.

Espurgo canali per l'irrigazione dei terreni. Provvedimenti per far fronte alla spesa.

Istituzione Ufficiale Sanitario Consorziale.

Regolamento impiegati comunali: Contributo per un monumento in Gorizia a Pietro Zorutti.

In seduta privata: domande per aumento stipendio, riduzione tassa di posteggio, per esonero rimborso tasse spedalità; nomina dell'ingegnere collaudatore del fabbricato scolastico del Capoluogo.

— Arresti

14 — Dai carabinieri di Buia fu tratto un vecchio mendicante a nome Antonio Tomasettig fu Giovanni di anni 67 nativo di Drenchia e dimorante ad Udine per minaccie a mano armata contro la bambina Felicita Minisini di Giuseppe d'anni 11 di Borgo Codesio di Buia! minaccie espresse mentre si trovava a questuare nella di lei abitazione.

— Per scontare 108 giorni di reclusione inflittagli dal Tribunale di Tolmezzo con sentenza 8 marzo u. s. per furti e truffe venne arrestato certo Beniamino Savonitti di Artegna

Tarcento

— A proposito di un «non intervento.

Riceviamo:

14. Mi capita sottocchi in ritardo una corrispondenza da Tarcento al *Lavoratore* di sabato 11 corr.

Non per difendere nessuno; ma semplicemente per rilevare l'ingenuità del corrispondente:

Egli sfuria contro il parroco perchè non è intervenuto ai funerali di Micco Giovanni *coi suoi segnacoli di superstizione*, mentre si voleva farli religiosi e non civili per «quella ignoranza crassa basata sopra una millenaria stratificazione di superstizioni d'ogni specie, create ed alimentate da quella Chiesa che fu sentina d'ogni iniquità e d'ogni vizio».

Scusate: non capisco, dopo questo, perchè ci sia bisogno di dar altre lezioni di diritto canonico al parroco, tanto più che è notorio in paese come il Micco, sciente e cosciente, abbia rifiutato i conforti religiosi, e le figlie, per riguardo ai suoi convincimenti, non abbiano permesso nemmeno che il sacerdote lo avvicinasse negli estremi, quando aveva perduti i sensi!

Sì, «la cosa destò in paese sdegno e meraviglia» ma lo sdegno restò per quelli che la pensano come il corrispondente, e per gli altri restò solo, la meraviglia. *Cigi.*

— Buona usanza.

Il sig. dott. Montegnacco ha versato alla Cassa di Soccorso di Tarcento in morte di Pietro Capellani L. 2, di Romano dott. Gio. Batta L. 2, di Rizzani Antonio L. 2, di Micco Giovanni Contorel L. 2.

S. Vito al Tagliamento

— Ben tornato!

In questi giorni è ritornato fra noi l'egregio comandante la Stazione dei Carabinieri, sottotenente signor Antonio Battisti; da quattro mesi trovavasi in servizio in Calabria nei luoghi colpiti dal terremoto. Ora ha ripreso il comando di questa stazione del che non possiamo che esprimere la più viva compiacenza.

— La fiera di Sant'Antonio

quest'anno fu alquanto scarsa di bovini e di equini e ben pochi affari si conclusero.

Anche il tempo contribuì... al rovescio, obbligando la gente ad abbandonare il mercato nel più bello dell'affluenza.

— Elezioni

Domenica 26 corr. avremo le elezioni parziali amministrative. Si stanno già preparando dai partiti le liste di dodici consiglieri che scadano, favorevoli al progettone proposto dalla giunta ed approvato dal Consiglio da una parte e una lista di sfavorevoli dall'altra. Pare che la lotta si faccia alquanto vivace.

— Sagra.

Domenica 19 corr. festività del patronato del nostro capoluogo, verrà solennizzata, per legato speciale, colla corsa delle somarelle con fantini. Speriamo che il Comune provveda anche a qualche altro spettacolo di maggiore attraenza e che la musica cittadina allieti per la prima volta col nuovo maestro sig. Ascolese la cittadinanza.

Cividale

— Patronato Scolastico

L'altro ieri il Consiglio Direttivo del Patronato Scolastico tenne seduta, e fra altro, trattò anche dell'istituzione di un *Educatorio autunnale* che, quest'anno, in via d'esperimento, comincierebbe a funzionare il 1 agosto. Ci auguriamo di vederlo in atto.

— Manutenzione stradale deficente

Chi dicesse che il Comune non ha provvisto di ghiaia le nostre strade, direbbe cosa non vera: ma il guaio è che non viene sparsa, e il fango non vien levato a tempo, sicchè dopo una pioggia un alto strato di melma ingombra il passaggio sulle vie più frequentate. In questo caso, la ghiaia che dovrebbe servire a qualche cosa di buono, concorre a impedire lo scolo delle acque. Si veda per persuadersene, la strada di Rubignacco.

Pozzuolo

Fulmine micidiale

Bestie uccise, proprietario ferito.

14. — Verso le ore 15.45 d'oggi, nella frazione di Terenzano, infuriando violento temporale, un fulmine si abbattè sulla casa del possidente Luigi Gigante situata in vicinanza alla piazza del paese, e si scagliò nella stalla, dove uccise due mucche e un vitello. Rapido si accese e propagò il fuoco. Al fragore spaventoso del tuono, seguirono grida e bagliori sinistri. Accorse gente. Uno spettacolo doloroso si presentò: tre giovani donne gridavano:

— A puar pari! puar pari!..

Erano le figlie del Gigante che gridavano e si affannavano intorno al padre, giacente immoto. Anch'egli, mentre si trovava nella stalla era stato colpito dal fulmine ma per fortuna, non così da restarne ucciso. Fu soccorso come si poteva meglio, intanto che si mandava pel medico a Pozzuolo.

Nel frattempo, cominciarono i lavori per combattere il propagarsi delle fiamme struggitrici. Erano capitati fra i primi due giovani della vostra città, i signori O. Marcin ed R. Driussi, i quali hanno a Udine uno studio tecnico industriale e si trovavano da queste parti per ragioni di affari. Essi poterono dare suggerimenti per l'opera di spegnimento. Ma nonostante il pronto solerte lavoro di tutti i presenti in paese (nella maggioranza donne) e sebbene piovesse a dirotto, poco si poteva contro le fiamme, causa la insufficienza della pompa che si ha in paese si riuscì tuttavia ad isolare l'incendio che avrebbe potuto assumere proporzioni spaventose. Tre giovanotti compirono un vero atto di coraggio per salvare un somaro: penetrati per un buco nella stalla fra il rovinio di faville e di tizzoni, per il buco medesimo spinsero fuori il recalcitrante quadrupede.

Il danno si fa ascendere a circa 7000 lire. Andò distrutto tutto il raccolto dei bozzoli.

Pare che il Gigante sia assicurato, meno che per il bestiame.

Ammirabili le donne del paese: sotto la pioggia diluviante, impavide esse continuarono a portar secchi di acqua alla pompa finchè ce ne fu bisogno.

Dirigeva il sindaco sig. Menazzi. A titolo d'onore vi mando alcuni nomi: Menazzi Sante, Birri Secondo, Giovanni Berlazzo, Angelo Iacuzzi, Vinceslao Iacuzzi, Nando Galluzzo, Efren Galluzzo e l'ex maresciallo dei RR. CC. Giorgio Galluzzo, che più si distinsero nell'opera di spegnimento.

Da Pozzuolo giunse anche il segretario Comunale sig. Enrico Minerotti, il dott. Giovanni Carnelutti e il capo guardia G. B. Duca.

Le povere figlie tramortite continuavano a gridare:

— C'al si brusi dutt... O' larin magari a cirì, ma che miò pari no 'l muèri...

Il medico di Pozzuolo, dott. Carnelutti, riscontrò, sul povero Gigante, scottature allo stomaco e al ventre, nonchè al braccio sinistro. Si riservò la prognosi, pur esprimendo la speranza che sopravviva.

* * *

Abbiamo telefonato stamane per conoscere le condizioni del Gigante; ci fu risposto che vanno sensibilmente migliorando.

Pordenone

— Tiro al piccione.

Domenica, alle Revedole, si svolsero le gare di tiro al piccione. Numerose carrozze, automobili, giardiniere vi trasportarono un gran numero di pubblico.

Diamo l'esito:

Tiro d'apertura, diviso fra i signori Da Ponte Andrea di Conegliano e co. Quirino Quirini di Pordenone con piccioni 9 su 9.

Tiro Revedole, I. II. III. premio divisi fra i signori Vanni degli Onesti nob. Gino di Fagagna, Guido Nigris di Fagagna e Da Ponte Andrea di Conegliano con 8 su 8. IV Toffoli Angelo di Cordenons con 7 su 8. V Carbone Enzo di Messina con 8 su 9. VI Molena Ettore di Pordenone con 7 su 9.

I Poule divisa fra i signori Fabbri Emilio di Fiume d'Istria, Mattiussi Virgilio di Coseano e Nigris Guido di Fagagna con 5 su 5.

II Poule divisa fra Mattiussi Virgilio, co. Quirino Quirini e Da Ponte Andrea con 7 su 7.

III Poule divisa fra Gallo e Mattiussi con 7 su 7.

IV Poule divisa fra Di Gaspero di Varmo, De Mattia di Porcia e Gallo di Conegliano, con 6 su 7.

I. Poule al doppietto, vinta da Fabbri Emilio.

II Poule al doppietto divisa fra Fabbri Emilio e co. Quirino Quirini.

Seguirono fuori programma due Poule a coppie fra i migliori tiratori, che furono vinte dalla coppia Fabbri Quirini.

La nuova Società del tiro al piccione, testè costituitasi, ha cominciato molto bene. Tra una quindicina di giorni sarà indetto un nuovo tiro.

Alla memoria di Tita Romano

Volge il trigesimo oggi che **Tita Romano** cessava di soffrire, là nella piccola linda camera dell'Ospitale, dove si era recato senza preoccupazioni, con la sicurezza di fermavisi due tre giorni soltanto:... e donde più non uscì. Volge il trigesimo dalla morte di lui, che destò, sebbene preveduta, così profondo senso di rimpianto. Il suo nome era talmente congiunto a ogni istituzione agricola della Provincia — dalla maggiore e più vecchia, l'Associazione Agraria, alle ultime create, le Cooperative di acquisti e di assicurazione — che la sua morte fu lutto sentito in ogni parte del Friuli, nelle case dei sottani come nelle ville dei latifondisti; poichè per tutti, nella sua lunga attività, egli aveva avuto una parola, un sorriso, una stretta di mano schiettamente, sinceramente amichevole.

Egli onorava l'intera classe dei veterinari per la dottrina sua, per l'abnegazione costante e mai smentita; ed è per esprimere la gratitudine della intera classe che la Presidenza della Società fra i veterinari friulani desidera ricordato, nella triste ricorrenza, il caro, venerato nome, e riprodotta, sul nostro giornale, la effigie — che si apertamente rivela, nell'armonia simpatica dei lineamenti, nella bonarietà paterna che spira dal volto aperto e sereno, il mite animo buono, incapace di rancori, ignaro d'ogni viltà.

E noi pure con cuore commosso al ricordo amarissimo del suo lungo soffrire e della indeprecabile sua dipartita, quando ancora la insidiata sua robustezza apparente prometteva tante utili opere, noi pure ci uniamo nel commemorare l'amico, il sapiente, il savio, il buono; e alla memoria del cittadino che non ricusò il proprio contributo di lavoro cosciente e illuminato all'Associazione Agraria Friulana, alla Società operaia, al Consiglio del Comune, alla Congregazione di Carità — Lui non ricco dedicando ai poveri con inusitata profusione il tempo e i conforti della parola consigliatrice e consolatrice e con larghezza il proprio danaro — alla memoria sua benedetta rinnoviamo il mesto saluto.

Di Tita Romano già dicemmo nel giorno che ci toccò il triste compito di annunciarne la morte. Oggi annoteremo che al dolore dei Friulani si associò la stampa agraria d'Italia, ricordando l'alta considerazione in che la dottrina e l'opera del caro amico nostro era dovunque tenuta. E spigoleremo dai necrologi di parecchie pubblicazioni qualche periodo che conferma il cordoglio generale.

Scriveva l'*Amico del Contadino*, della nostra Associazione agraria:

Egli morì da fortissimo, quasi sovrumanamente: volle assistere dotto all'indagine che l'operatore doveva compiere sul suo cervello e partecipò alla schermaglia delle argomentazioni dei sanitari sul suo caso, senza speranze più di salvezza.

Incominciò giovanissimo il suo lavoro continuato poi ininterrottamente per tutta la sua esistenza. Nell'affacciarsi alle lotte della vita Egli vide la fama farglisi invito a capo di due strade: quella della professione applicata alla semplice metà del tornaconto personale, quella della propaganda, non misconosciuta ma che non arricchisce. Egli si era allevato per la prima, ma venne una sirena potente a stornarlo: la amabilissima attività degli agricoltori friulani nel miglioramento del bestiame, che gli comandò: «Vieni! l'assistere questa lunga opera dev'essere il tuo compito!» Egli accettò quasi sacerdozio e lo esercitò per trenta anni con lena infaticata e vigile coscienza, cercando nella soddisfazione di quest'ultima il solo suo premio.

Amò la popolarità come riconoscimento dell'efficacia dell'opera sua, ma non la cercò mai e non si peritò anche di sfidarla quando parve chiedergliela quella che Egli credette verità; secondo le tendenze degli allevatori, ma seppe anche contraddirle e raddrizzarle...

E *La Rivista*, organo della R. Scuola di orticoltura ed enologia e del Consorzio agrario di Conegliano:

Nell'opera ingente e fortunata di miglioramento zootecnico, che si è compiuta nel Friuli spicca la figura del cav. uff. G. B. Romano, che a quest'opera si dedicò con affetto pronto ad ogni sacrificio, con intelligenza aperta e confortata da solida coltura, con operosità efficacissima: che derivava dalla pratica delle sue iniziative, dalla profonda conoscenza degli uomini e delle cose con cui era a contatto, da certa genialità di argomentazioni, che determinava consensi e generava fiducia... Come propagandista... era maestro: collaborò in molti giornali agrari e diresse un apprezzato periodico zootecnico; fu conferenziere geniale e brillante. Fuori del campo della sua specialità, coltivò gli studi della storia patria, apportandovi contributo di importanti ricerche e di apprezzate pubblicazioni... La sua infermità e la sua morte assunsero le proporzioni di un avvenimento di pubblico interesse...

Ma non i friulani soltanto, ma quanti altri collaborarono con l'illustre Estinto e, in modo singolarissimo, tutti noi di questa scuola e di questo giornale, sentiamo che qualche cosa di simpatico si è distaccato da noi, e a G. B. Romano serberemo culto di memore affetto.

E *Il Raccoglitore* di Padova:

Chi conobbe Tita Romano lo amò, come necessario effetto della sua bonomia aperta, della sua modestia, della sua grande bontà e del suo spontaneo e generoso prodigarsi per far piacere a tutti, per essere utile a tutti. La famiglia veterinaria italiana perde in lui uno dei più fulgidi astri, quegli che con l'opera dell'ingegno e con le qualità dell'animo portò ad essa decoro e le conferì prestigio. In provincia di Padova Tita Romano contava moltissimi ammiratori ed amici. Si ricordano le sue frequenti visite in occasione di feste agrarie e di mostre zootecniche: l'ultima occasione per venire tra noi, gli fu offerta dalla Esposizione di Montagnana dell'luglio scorso, alla quale volle partecipare malgrado le sue condizioni di salute.

... Di lui ci restano lavori, studi, monografie preziose, a documentare la vastità della coltura e la vivacità del suo ingegno. Ma oltre alle cose scritte, egli lascia un monumento inestimabile di cose compiute: tutto ciò che ha fatto il Friuli zootecnico, è in gran parte opera sua. Ma un altro monumento ancor più grande giganteggia ora nel mondo che egli lascia: la venerazione, la ammirazione e l'affetto più tenero con cui il suo nome caro sarà perennemente ricordato da tutti coloro che appartengono alla grande famiglia degli agricoltori italiani.

Il dott. Silvio de Faveri, che noi ricordiamo sempre come ospite caro di Udine, scrisse ne l'*Agricoltura vicentina* un affettuosissima particolareggiata biografia dell'estinto nostro «*dott. Tita*», il quale «era prima di tutto tanto buono, tanto modesto, tanto affabile».

Molto aveva studiato e molto aveva appreso, con una facilità di intuizione, di perspicacia, e d'eliminazione d'ogni inutile zavorra, così che la sua scienza — specialmente in materia di allevamento animali — s'era ridotta piana, persuasiva, e adatta per ogni regione e per ogni paese, e perciò i suoi consigli erano ovunque ricercati, bene accetti e seguiti... Di un'attività sorprendente, lo troviamo conferenziere in tutti i paesi dell'Alta Italia — Vicenza lo udì plaudente — e specialmente nei piccoli centri, dove, di preferenza, come egli diceva, piacevagli parlare ai padroni, ai contadini e gettare la buona semente...

Il *Bollettino dell'Agricoltura — Agricoltura milanese*, nell'annunciare (fra i «lutti agrari») la morte, dice:

Scrittore brillante; conferenziere dalla parola calda, arguta, persuasiva; polemista ardente; uomo di ottimo cuore; lavoratore indefesso, contava innumerevoli amici dovunque.

Ne *La Clinica Veterinaria*, l'illustre dott. N. Lanzillotti - Buonsanti professore della R. Scuola Superiore di Medicina scrive dei funerali imponenti e riporta una parte del discorso onde il cav. Dalan porse il saluto estremo alla salma dell'amico dilettissimo; e poi ricorda di aver avuto più volte occasione d'apprezzare, del dott. Romano già suo allievo distinto, l'ingegno brillante, la grande attività, la indiscutibile competenza in cose zootecniche, il vero apostolato che egli si imponeva in tutto ciò di cui si occupava e soggiunge: «L'opera sua in Friuli sarà sempre ricordata. Povero Ro-

mano! Solo questo fatale riposo poteva dar termine alla tua grande attività. «Pace!»

* *

E mandano ancora affettuosi, onorifici saluti tanti e tanti altri periodici agricoli: *L'industria lattiera e zootecnica* di Reggio Emilia, *Il caseificio moderno* di Piacenza, *Il Nuovo Ercolani* di Pisa, il *Contadinello* di Gorizia... Un plebiscito della stampa agricola italiana.

* *

Ricordiamo che la Società fra Veterinari friulani ha concretato, fra le altre forme di onoranza per l'illustre Estinto, di dedicargli un ricordo marmoreo da collocarsi nella nuova Sede dell'Associazione Agraria Friulana, dov'egli per tanti anni, ha svolto l'opera sua. Le offerte per tale scopo si possono inviare alla Presidenza della Società veterinari, all'Associazione Agraria Friulana e anche agli uffici della *Patria del Friuli*. La sottoscrizione è già iniziata in tutti tre i luoghi. A suo tempo si pubblicherà l'elenco degli offerenti.

Cividale

Una dichiarazione a proposito delle elezioni.

Egregio signor Direttore.

La preghiamo a voler pubblicare l'unita dichiarazione che per debito d'onore e incarico del Comitato c'incombe di fare.

Noi che volemmo affermare la nostra fede colla quasi sicurezza di una sconfitta per la impreparazione nostra e per l'ignavia di molti, nel nome dell'avv. Antonio de Pollis, che è e sarà a dispetto di tutto e di tutti il vessillifero dei nostri ideali di libertà, ci sentiamo ora in obbligo di dichiarare che il nome a noi tanto caro dell'avv. de Pollis fu posto nella lista dei candidati per le elezioni provinciali non ostante la sua recisa opposizione.

Fidenti che la sconfitta di oggi sia foriera d'una sicura rivincita avvenire, giacchè una buona volta, finchè le ambizioni e i ripicchi personali, tutti i partiti aspiranti alla libertà vorranno stringersi in un fascio compatto pel trionfo dei comuni ideali, noi ci auguriamo che l'avv. de Pollis vorrà anche ora, come sempre, essere il suo rappresentante e duce di tutti i cittadini cui è culto sacro la patria e il progresso.

Cividale, 14 Giugno 1910.

Giovanni Fulvio, Domenico Dorigo, Romano Zuliani.

Palmanova

— Oblazioni

pervenute a questa Congregazione di Carità. In morte di Rovere Vespesiano: Famiglia Perozzi Francesco di Terzo (Illirico) L. 50, Antonio Desio 1, Buri Enrico 1, Tami di Ascanio 1, Colussi Luigi 1, Sommaggio Luigi 1, Hiche Ida Cent 50, Scrosoppi Francesco 50, Scremia Giovanni 50, Padovani Giuseppe 50, Volpones Antonio 50, Arinci Antonio 50, Frattegiani Demetrio 50, Olivo Gino 50, Giuseppina V. Fabbris 50, Cosmi Celso 50, Visentini Silvio 50, Pietrogalli Eugenio vedova Rovere, alla Casa di Ricovero L. 31.

Ciseris

— Nuovi edifici scolatici

Poichè sul vostro giornale si è dibattuta in questi giorni una polemica piuttosto vivace a proposito delle scuole in questo comune e nelle sue frazioni; credo utile informarvi che furono già pubblicati gli avvisi d'asta per la costruzione di un edificio scolastico a Sedilis e di un altro a Cola, per i quali spenderanno circa 20000 lire. I due edifici dovranno essere adibiti agli usi pei quali sorgono, con l'apertura dell'anno scolastico 1912.

Buttrio

— Elezioni amministrative.

Nelle elezioni di domenica pei consiglieri provinciali Buttrio diede una splendida maggioranza ai candidati liberali. Eccovi senz'altro i risultati delle urne: Morelli Rossi voti 180, Musoni 142, Pollis 111, Trinco 86, Goja 57, Corbonaro 59.

Auguriamoci che per l'avvenire molti comuni del mandamento di Cividale vogliano riconquistare il campo liberale oggi disastrosamente perduto.

Pinzano

— Dopo la baruffa.

Il giovane Giuseppe Rugo, che fu dichiarato guaribile in 20 giorni, della ferita prodottagli alla testa da Tiani Alcide, va migliorando. Il Tiani, che fu arrestato a Pinzano, venne ieri messo in libertà provvisoria d'ordine del Pretore di Spilimbergo.

Cassacco

— La Giunta dimissionaria.

14 Ieri il Consiglio Comunale era chiamato a deliberare sull'esazione del Dazio Consumo pel quinquennio 1911-015.

La Giunta, tenuto conto del desiderio pubblicamente manifestato in precedenza da tutti gli Esercenti, ed anche da parte di alcuni Consiglieri, proponeva che l'esazione avesse da assegnarsi mediante licitazione o trattativa privata con la Ditta attuale.

Il Consiglio, però, (con voti 6, 3 astenuti e 4 contrari) non accettò; e la Giunta, per questo voto di sfiducia, si è dimessa seduta stante.

Facciamo voti che la Giunta ritiri le date dimissioni e continui a prestare la zelante opera sua per il bene del Paese.

Cronaca Cittadina

Una preziosa guida

è indubbiamente quella compilata dal dott. Gualtiero Valentinis, segretario della Camera di commercio; guida che, stampata nella premiata tipografia Fratelli Tosolini, uscirà in settimana essendone ora comparsi appena i primi esemplari.

Porta per titolo: *Guida delle industrie e del Commercio del Friuli pubblicata sotto gli auspici della Camera di Commercio e dell'associazione fra commercianti ed esercenti della città e provincia di Udine.*

Il volume si divide in due parti, precedute da alcuni cenni generali, e ciascuna con numerazione speciale, la prima di 112 pagine, la seconda di quasi 200. La prima parte indica i prodotti industriali, classificati per ordine alfabetico, e i rispettivi produttori classificati per comune; la seconda comprende oltre 12000 ditte, vale a dire gli industriali e commercianti d'ogni Comune; e si chiude con un'appendice contenente le variazioni avvenute nel corso del lavoro.

Il compilatore onestamente confessa: «Nelle statistiche di questo «genere la esatezza assoluta è irra«giungibile, sopra tutto per l'inces«sante mutarsi della vita economica. «E certamente questa edizione è in «qualche parte manchevole; ma io «confido che, superate le difficoltà «di un primo lavoro, l'edizione fu«tura potrà essere emendata, se gli «stessi interessati vorranno essermi «cortesi di suggerimenti e di noti«zie.» — Ma noi, pur registrando questa sua onesta confessione dobbiamo a nostra volta confessare di non aver mai veduto guide commerciali-industriali così complete, sotto ogni riguardo.

Sono interessantissimi i *cenni generali sulla Provincia*, nei quali, succintamente ma con dati e cifre positive, si fa un diligentissimo quadro del Friuli economico. Anche la parte propriamente guida, quella cioè dove sono indicati i prodotti industriali e i rispettivi produttori divisi per comune porta alcune statistiche che finora non si conoscevano in modo completo: quali, ad esempio, quella delle latterie, quella dei pascoli alpini (malghe), ecc.; e notizie utili accompagnano il nome di molti produttori: sul numero degli operai che accupa, sul quantitativo di forza adoperata, sui luoghi di esportazione ecc. ecc.; e per taluni stabilimenti, brevi ma interessanti cenni storici.

Diamo alcuni esempi, a suffragio di quanto diciamo:

Tessitura Udinese, anonima, capitale 1,200,000, versato un milione, telai 508, operai 452, forza motrice idraulica 118 H. P, cinque caldaie a vapore di complessivi 154 H P, illuminazione elettrica prodotta da un motore idraulico di 8 cav., tintoria a vapore. Tessuti di cotone greggi e sipati, tessuti colorati, ritorcitura dal n. 16 al 32, candeggio. (Esportazione)

Società per la Filatura cascami di seta in Bulfons (Tarcento), anonima, sede in Milano, capitale 6 milioni, stabilimenti in Bulfons e in Artegna, nei quali sono impiegati 1200 operai circa. Lo stabilimento d'Artegna dispone della energia elettrica prodotta da un motore idraulico di 213 H P e di tre caldaie a vapore di complessive 150 H P. Produce filati di cascami di seta. (Esportazione in parecchi Stati).

— Gli elettori

che dovranno farsi un duplicato della scheda individuale si presentino, per tale bisogno, all'ufficio di vigilanza urbana, sotto la loggia S. Giovanni.

— La fermata ai bagni di Precenicco.

Col 15 corr. verrà riaperta al pubblico servizio la fermata di Precenicco bagni, situata fra le stazioni di Palazzolo Veneto e Latisana della linea Udine Portogruaro. Sarà ammessa alla corrispondenza per viaggiatori con biglietto a tariffa ordinaria, mezza tariffa e di andata ritorno ed alle spedizioni a bagaglio, queste ultime in colli non superanti il peso di kg. 50, colle sole stazioni di Cividale, Udine, Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Muzzana, Latisana e Portogruaro.

La fermata resterà aperta fino ad avviso della Direzione della Società Veneta ed alla medesima faranno un minuto di fermata i treni 2, 3, 4, 6, 31 e 101 delle linee Portogruaro Cervignano.

— Sodalizio Friulano della Stampa.

Il consiglio direttivo del Sodalizio friulano della stampa nella seduta di iersera dopo alcune comunicazioni della presidenza ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio direttivo del Sodalizio friulano della stampa, accogliendo l'appello venuto dai colleghi di Roma, certo d'interpretare il pensiero e la volontà di tutti i soci;

in seguito alla sentenza del Tribunale di Roma nella causa Di Giorgio-Piazza-Tribuna;

deplorando che dopo tre lustri non sieno stati ancora accolti, rinnova i voti per la riforma della legislazione in tema di reato di stampa, facendo piena e completa adesione all'ordine del giorno dell'Assemblea dell'associazione della stampa italiana».

In qualunque stagione si potrà avere squisita frutta secca di lusso specialità primizie d'ogni qualità, Aranci Zuccherini ecc. all'Emporio Ligugnana Ciliege grossissime da conservare.

La chiusura dell'anno scolastico alla scuola serale di contabilità.

Nell'aula magna dell'Istituto Tecnico iersera, fu chiuso l'anno scolastico della scuola serale di contabilità per gli agenti di commercio. La sala era in gran parte occupata dalle gentili allieve e dagli allievi dei quattro corsi in cui la scuola è divisa. Erano presenti: il presidente Marioni rag. Gio. Batta, il rappresentante la Camera di Commercio Muzzatti, il rappresentante del Comune assessore Pagani, il preside dell'Istituto comm. Misani, il direttore ragioniere Bottussi, il direttore della Banca di Udine sig. Miotti, i consiglieri della Società, il segretario e insegnante Coriolano Cescutti, gli insegnanti Enrico Fruch, Lodovico Zanini, rag. Renato Bettina, rag. Giorgio Bernardis e qualche altro.

Il rag. Bottussi legge una statistica che dimostra lo sviluppo e l'importanza della scuola, dall'anno 1902 in poi; gli allievi furono in continuo aumento, i risultati furono sempre migliori. Ecco le cifre di quest'anno: Inscritti 114; esaminati 72; promossi 47; licenziati 16.

Ha motivo di compiacersi con lo sviluppo consolante della scuola; si rallegra con gli scolari per il loro profitto e manda un ringraziamento a tutti gli oblatori e benemeriti della scuola stessa.

Belle, appropriate parole soggiunge il rag. Giorgio Bernardis: «La nostra città, egli dice, non deve rimanere a nessuna seconda in questo efficace risveglio intellettuale, in questo intenso desiderio di apprendere utili cognizioni, in questa lotta affannosa imposta dalle esigenze dei nostri tempi, in cui si vince quando alla vigoria fisica s'aggiunga quella intellettuale». Ha parole calde di ringraziamento per le benemerite istituzioni e per tutte quelle egregie persone che diedero il loro appoggio morale e materiale alla scuola stessa, a nome degli insegnanti e suo. Manda un saluto alle gentili allieve ed allievi del quarto corso, cui viene fornita la meritata licenza; ne loda il contegno disciplinato e il lusinghiero profitto, ripromettendosi copiosa messe anche negli anni venturi, poichè tanto è l'incremento dato a questa istituzione, tanto ne è il profitto a vantaggio della nostra città, del nostro commercio, dei nostri interessi. Raccomanda e inculca perseveranza e fede. E' molto applaudito.

Ecco i risultati dell'anno testè decorso, e le premiazioni fatte dal presidente rag. Marioni.

Promossi dal 1.o al 2.o Corso: Amadio Maria, Angeli Annita, Casonato Giovanni, Del Ross Giovanni, Fabris Santina, Feruglio Maria, Grosso Giulio, Marzari Romilda, Meroi Marcello, Nigris Mario, Piccolo Aurora, Ruggeri Ermes, Ruiti Luigi, Scoccimarro Benedetto, Tomasini Giacomo, Tomat Giovanni, Trifoglio Olga, Vendramini Giovanni.

Promossi dal 2.o al 3.o corso: — Basso Maria, Cantoni Luigi, Feruglio Enrico, Fiori Irene, Fontanini Guido, Giaccioli Giulia, Marzano Donato, Missio Anna, Olivo Irma, Rizzi Antonietta, Romano Guido, Tamburlini Luigi, Zeari Armida.

Promossi dal 3.o al 4.o corso. — Biasoni Isolina, Rizzi Francesco, Bubba Gaetano, Bulfoni Rosina, Comino Regina, Della Savia Irma, Ermacora Ignazio, Galli Olga, Rampazzo Ugo, Renosto Luigi, Rizzi Attilio, Scarabelli Enrico, Scorsollini Severino, Vaccaroni Letizia, Zeari Adele, De Nardo Lino.

Licenziati dal 4.o corso. — Buri Ernesto licenza con premio di 2.o grado, De Anna Candido idem, Burini Noemi con menzione onorevole, Malerbi Aleardo id., Percotto Desdemona id., Rumignani Pietro id.; i licenziati: Bolognato Giovanni, Bonanni Lina, Chiurlo Gino, Chiurlo Miliano, Micon Anna, Morgante Anteo, Plaino Emilio, Rizzi Oreste, Rizzardi Enrico, Rizzardi Pietro.

La riconoscenza degli allievi.

L'allievo sig. Miliano Chiurlo si leva e pronuncia queste parole:

Signori,

A nome dei miei condiscepoli del IV.o corso commerciale che stanno per lasciare questa benemerita scuola, porgo un vivissimo ringraziamento che esprima quella gratitudine che conserviamo e conserveremo perenne pel ragionier Bernardis e per tutti i maestri che lo precedettero e che ci furono insegnanti zelanti ed affettuosi.

Ci ricorderemo ben sovente di questi nostri maestri che, dopo le loro occupazioni giornaliere, ci sacrificavano volentieri le loro sere, insegnandoci tutto ciò che i tempi moderni esigono per il commercio, che è molto più di quello che si richiedeva in passato.

Non trovo parole bastanti per esprimere la nostra riconoscenza verso l'illustrissimo Presidente sig. Marioni, verso il direttore ragionier Botuzzi e la commissione di questa scuola, i quali con tanta sollecitudine e successo si prestarono e si prestano al suo progredire.

Vada ancora un riconoscente pensiero a tutti gli enti locali e ai cittadini che vollero con generoso sentimento materialmente e moralmente dare maggior sviluppo e incremento a questa scuola, dalla quale tanto apprendemmo.

I quattr'anni trascorsi in quest'aule ci fecero spesso ricordare quei primi nostri studi dai quali dovemmo troppo presto congedarci per darci al commercio. Di essi questa scuola è, in un certo senso, una continuazione perchè contribuisce ad accrescere quella coltura generale che ivi cominciammo ad apprendere.

Augurando a questa nobile istituzione un continuo progresso, oso sperare che per l'avvenire possa dare al commercio delle brave persone, le quali sappiamo un giorno portare un valido contributo alla nostra amata e bella Italia.

Queste parole vengono accolte da applausi fragorosi e dei condiscepoli che s'associano a questi sentimenti, e degli insegnanti e preposti che trovano una vera soddisfazione morale poichè la loro fatica è stata coronata da esito felice.

Il comm. Misani, preside dell'Istituto Tecnico dice d'essere lietissimo di questa cerimonia; si congratula vivamente con le brave signorine e con gli allievi che furono premiati e licenziati, si congratula delle promozioni dei vari corsi, si rallegra vivamente dell'opera assidua ed efficace dei bravi insegnanti, ringrazia gli enti locali per gli aiuti continuamente prestati; constata come Udine, città eminentemente commerciale, intende così bene le iniziative efficaci e i requisiti della vita moderna nel commercio; fa voti che l'impulso dato alla scuola e il profitto fin ora ricavatone non vengano mai meno. *(E' applauditissimo).*

— Il Sindaco scrisse,

come presidente del Comitato per le onoranze ai Mille, una lettera al Presidente della Società di M. S. fra agenti di commercio, spiegando non essere di peso dal Comitato se la circolare d'invito alla Società medesima non è pervenuta: fu spedita; l'economo municipale scrisse di suo pugno l'invito.

— L'on. Luzzatti

ha diramato ai Prefetti una severa circolare contro le pubblicazioni pornografiche. Reclama una più costante applicazione della legge da parte delle autorità di Pubblica sicurezza.

— Conferenza.

Domani a sera, nella sala dell'Istituto tecnico, il pubblicista E. C. Rossetti terrà una conferenza sul tema: *Città dolenti e genti dolorose.*

E' ammesso il contradditorio. Ingresso libero.

— In quarta pagina

i lettori troveranno oggi, anzichè l'appendice (cominceremo domani la pubblicazione d'un romanzo interessantissimo) il Corriere giudiziario, che comprende processi svoltisi ieri davanti al Tribunale di Udine e di Tolmezzo.

— Beneficenza.

Il libraio Signor Cremese (negozio ex Barei) ha versato L. 10 alla «Scuola e famiglia» prestandosi a vendere semi di fiori, offerti da persona gentile.

— Vita militare.

Tenente Salza Luigi dell'8 Alpini comandato a prestar servizio al 5.o Genio.

Sottotenente contabile di complemento Grillo Vittore distretto Sacile, il 16 luglio richiamato in servizio per un periodo di g. 22 al proprio centro di mobilitazione.

— Banchetto d'addio.

Al collega rag. La Rocca gli impiegati della Sezione terza del nostro Municipio offrirono iersera una cena alla trattoria del sig. Alfonso Tabacco, in occasione del suo trasferimento all'Intendenza di finanza.

Molta allegria e molti brindisi al bravo ragioniere.

— Podismo.

Domenica passata ebbe luogo l'annunciata marcia del «Fortior» indetta dalla Sezione Podismo della S. U. di G. e Sch.

La squadra si componeva dei seguenti podisti: Montagnari — Barbieri — Cecchini — Cilloni, Buiatti — Contardo — Mulinaris — Pirioni — De Reggi — Sbuelz.

Data la partenza a Tricesimo alle sette, per Tarcent -Pradielis Sorgenti del Torre arrivarono a Monteaperta alle 12, e partiti da colà alle 13 per Torlano arrivarono alle 16 a Tricesimo.

La marcia si svolse per luoghi incantevoli con strade ottime; un po' faticoso il sentiero da Radielis Micottis (altezza m. 657) ma compensato dalle dolci discese da Bebelis a Torlano.

Il tempo coperto favorì la marcia, tanto che l'intera squadra arrivò alla meta senza segni di stanchezza.

I controlli furono posti a Tricesimo per l'andata e ritorno, a Lusevera e a Monteaperta.

Nella prima Domenica di Luglio si farà la prima marcia notturna con itinerario da stabilirsi, e la Direzione cercherà di dare ad essa una vera manifestazione podistica con l'intervento di tutte le associazioni sportive.

— Federazione delle grazie dotali.

Ieri l'altro presenti il sindaco, i signori Martinuzzi, Pauluzza, dott. Galeazzi e co. del a Porta, si riunì per la prima volta l'assemblea dei rappresentanti le istituzioni di beneficenza che distribuiscono le grazie dotali.

Il sindaco commemorò prima l'avv. Capellani si passò quindi alla nomina del Presidente della Federazione che risultò eletto nella persona dell'assessore sig. Pietro Sandri.

Lotta di donne

Domani incominceremo la pubblicazione di questo nuovo romanzo del nostro P. Manetty.

E' un lavoro in cui la forza delle passioni risalta mirabilmente nella spiccata individualità dei caratteri. Lo si legge con sommo interessamento.

I ricordi di Cesare Michieli al Museo.

Ci scrivono da *Trieste*:

Leggo sempre con molto interesse la «Patria» e più che mai in questi giorni, in cui parla frequentemente delle gloriose memorie e dei Mille, in particolare. Così vidi ricordato il nome del valoroso Cesare Michielli che fu uno dell'eroica falange.

Tutti noi friulani andiamo superbi di quel comprovinciale ed invidiamo a Gorizia l'amore di possederne la salma.

Ma appunto perchè quel vostro articolo parla degli importantissimi cimelii consegnati dalla vedova al vostro Museo del Risorgimento, permettetemi di rilevare e rettificare una circostanza di fatto.

Pur troppo non poteva essere la vedova dell'estinto, egregia signora Emilia Michielli, quella che rimetteva ai signori incaricati quei preziosi ricordi, poichè la detta signora, morta anch'essa in giovane età gli posa accanto da alcuni anni nella tomba di famiglia, nel cimitero di Gorizia.

La venerata signora che consegnò quei cimelii dovrebbe essere stata la suocera del mai dimenticabile nostro prode Cesare Michielli, rispettivamente avola dei figli e Lui Tomaso e Maria Michielli.

Uu. friulano.

Un'annegata

Ci fu telefonato all'ultimo momento che nella roggia di Vat, alla rastrelliera della fabbrica Menini, fu pescato il cadavere d'una annegata.

Mandammo subito sul posto uno dei nostri redattori.

Finora, ignorasi chi sia la donna se trattisi di morte accidentale o cercata.

L'annegata è una vecchia.

Probabilmente cadde nella roggia, a un chilometro circa di distanza dove gli operai Giuseppe Ivancich, Gino Bearzi e Amadio Palmano la trassero dalla roggia. Certamente, vi cadde al di qua del Molino Novo.

Alcune donne affermano d'averla veduta un'ora prima sui prati.

Nessuno, a Vat, la conosceva.

— Società Dante Alighieri

Sottoscrizione fra le donne friulane per la Bandiera alla Nave Dante Alighieri: raccolte dalla s.gnora Teresa Schiavi:

Somma precedente L. 998 20. Anna Rizzi, Egle de Orignis, Fides Nimis, Isabella Armellini, Bice Bortolotti, Elena Zatti, Itali Franceschinis, Amelia Stanich, Lia Ballico, Annita Del Monego, Iole Rizzi, Fanny Vital, Elena Mazzolini, Lucia De Colle, Lidia Missoni, Maria Fabris, Giovannina Contarini, Silvia Franz, Maria Lotti, Gemma Belgrado, Tin Maria, Lia Plebani, Faustina Polo, Ines Brunetti, Maria Pettoello, Maria Casanova, Mazzolini Angelina, Carla Doplicher, Antonietta Politi, Luigia Melocco, Bina De Carli, Lia Lucchi, Clorinda Lucchini, Pierina Cintarini, Gemma Sbisa Evelina Pincherle, Valentina Fontana, Tina Rizzi, Teresa D'Orlando, Bruna Lazzarich, Maria D'Orlando, Pia Sottocorona, Francesca Sottocorona, Emilia Ivancich, Lea Rossi, Oliva Olivo, Elisa Rizzi, Amelia Longoni, Adele Ferrari, Mary Gandolfo, Ida Franz, C. A., E. Dile, Lidia Rea, Virginia Rea, N. N., M. Simoni, N. Pratoni, T. Colla, G. Bossi, A. Visentini, A. Biasi offrirono L. 0 15 ciascuna; Legrenzi Ada, Servadio Gina, Civran Teresa, Simonetti Bianca, Madella Maria, Brisighelli Carolina, Moretti Gemma, Maria De Viduis, Elisa Fabris ved. Mucelli 0,50; Lena Serughi, Faccioli Giacomina, N. N., N. N. 0.30; N. N., E. C., N.N., N.N., N.N., Candida Biotetti, Delfina Prata, Bice Zennazi, Maddalena Piaz 0.25; Giuseppina Greselli, N.N., 1, N.N., N.N., N.N., N.N., N.N., 0.20; N.N. N.N. N.N. N.N. 0.10; N.N. 0.40. Totale L. 729.60 *(continua).*

— Gli arresti di ieri.

E' stata arrestata iersera tale Maria Sondrini di Giovanni d'anni 21 da Cividale, domiciliata a Paderno, perchè sorpresa nei pubblici giardini con un gruppo di militari.

— Giuseppe Prodolon fu Sante, d'anni 45 da Cordenon è stato posto in contravvenzione per ubbriacchezza.

— Pedalando.

L'oste Antonio Delosa fu Giuseppe d'anni 43, da Taranto, domiciliato a Colugna, cadendo dalla bicicletta fra porta S. Lazzaro e porta Villalta, s'è prodotto contusioni al costato sinistro, guaribili in otto giorni.

— Onorare beneficando.

In memoria di Tonin Rizzani offrono col nostro mezzo Lire 4 alla Colonia Alpina Zaccaria e Leone Chiautta.

Cinema Volta

Anche il programma annunciato per questa sera è di tale importanza da essere sicuri di un numeroso concorso.

1.o *La strega della spiaggia*, dramma a forti tinte.

2.o *Il pianoforte silenzioso*, il più grande trionfo della Cinematografica — pellicola d'arte (Serie d'oro della Casa Ambrogio di Torino.

3.o *Cretinetti affissatore ostinato.*

Ci comunicano:

Il Prefetto della Provincia di Roma

Viste le Leggi 19 Aprile 1907, N. 182, 183 e 24 Dicembre 1908, N. 796 per la concessione della Tombola Nazionale Telegrafica a favore delle Opere Pie: Federazione Nazionale fra le Associazioni Giornalistiche Italiane, «Protettorato di San Giuseppe» in Roma e degli Ospedali Civili di Correggio, di Lanciano e di Vasto; Visto il R. Decreto 30 Gennaio 1910, N. 40 esecutivo delle succitate Leggi e l'annessovi Piano di esecuzione; Visto il R. Decreto 2 Giugno 1910 che fissa la data dell'estrazione

RENDE NOTO

che la estrazione della Tombola Nazionale concessa a favore delle Opere Pie: Federazione Nazionale fra le Associazioni Giornalistiche Italiane, «Protettorato di San Giuseppe» in Roma e degli Ospedali Civili di Correggio, di Lanciano e di Vasto, avrà luogo **il giorno di Giovedì 30 Giugno 1910, alle ore 19.30 (7 1/2 pom.)** in Roma, nel Piazzale interno del Palazzo Demaniale ove ha sede la Direzione Compartimentale del R. Lotto, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato R. Decreto 30 Gennaio 1910, N. 40.

Roma, 10 Giugno 1910.

Il Prefetto: ANNARATONE.

Disastri d'ogni sorta e delitti d'ogni colore.

— Nuove scosse di terremoto si ebbero ieri a Messina e Reggio, ma fortunatamente senza che arrecassero danni.

— Le inondazioni in Germania sono disastrosissime, specialmente nella valle dell'Abr (Colonia) dove complessivamente perirono centocinquanta persone. La maggior parte delle vittime sono operai occupati nella costruzione e riparazione di ferrovie, italiani o croati quasi tutti: furono travolti con i baracconi nei quali dormivano o sorpresi dalla piena ed affogati nelle cantine dove pure si erano recati a dormire. La ferrovia sulla quale erano occupati, è quella di Dumpelfeld-Lissingdorf. Anche da altre parti della Germania pervengono notizie di gravi disastri, di paesi semidistrutti, di vittime. Il villaggio di Oberammergau, dove si rappresenta la Passione di Cristo, fu pure invaso dalle acque: il teatro della Passione, però, non fu neppur minacciato dalla piena.

— Continuano pur dalla Stiria a giungere notizie di piene, d'interruzioni ferroviarie, di allagamenti.

— Fulmini, inondazioni e disgrazie anche nella Francia. Parecchie linee ferroviarie interrotte. Nella Saone e Loire i raccolti furono devastati. Si contano dieci o dodici vittime del fulmine e parecchi incendi di fattorie.

— A Granvaradino (Ungheria) si scontrarono due treni merci. Quattro ferrovieri morti, sei feriti gravemente, quindici vagoni frantumati.

— A Toronto, il fuoco distrusse gli uffici del giornale *Herald*. Quaranta morti e un'ottantina di feriti. Il fuoco fuse la grande massa dei caratteri sicchè molti restarono sepolti sotto un fiume di metallo incandescente! La maggior parte delle vittime sono signorine impiegate alla ligatura.

— A Parigi, Renata Buge di sedici anni andando alla scuola, passò dinanzi alla drogheria Iacques in via della gare. Improvvisamente ne uscì il commesso Luciano pure di sedici anni, Barbeau, l'affrontò e con due colpi di rivoltella l'uccise. Poi, tornato nel negozio, si suicidò. Pare che amasse la ragazza, ma senza speranze; e che perciò abbia commesso il doppio delitto.

— A Torino, e precisamente sullo stradone di Racconigi scoppiò un gazometro nella fabbrica automobili Ansaldo. Due operai mortalmente dilaniati, due gravemente feriti.

Nel mondo degli affari

NUOVA SOCIETÀ INDUSTRIALE — Fra i signori cav. Angelo Dal Maschio fu Andrea, domiciliato a Venezia, ed il sig. Luigi Visentin fu Angelo, domiciliato a Latisana, si è costituita una Società in nome collettivo per l'esercizio di una fornace di materiali laterizi in Palazzolo dello Stella, il commercio di legnami ed altri materiali da costruzione in Latisana, la fabbricazione e lo smercio di materiali in cemento e cemento armato pure in Latisana.

Capitale sociale lire 100,000, versato dai due Soci per metà. Durata della Società, sei anni. Sua sede, Latisana.

Corte d'Appello di Venezia
Sentenza confermata.

Miari Angelo fu Francesco di anni 20, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 4 e giorni 5 di detenzione e a lire 249 di multa per avere concorso a cagionare la morte di Cappelletti Guglielmo, lasciando un fucile carico ed incustodito in luogo dove chiunque poteva facilmente impossessarsene, per modo che certo Fabbro Sante il 10 aprile 1909 maneggiando imprudentemente detto fucile, lasciò partire un colpo che uccise il Cappelletti.

La Corte ha confermato ieri la sentenza di primo grado, riducendo la multa a lire 208 e condannato il Miani a lire 60 alla parte civile.

Dai lettori.

Riceviamo, con preghiera d'inserzione, quanto pubblichiamo qui:

Lettera aperta

Al Signor Luigi Pignat - Udine

In risposta ad un articolo comparso sul «Lavoratore» di Sabato 4 Giugno corr., io mandava al «Paese» la seguente dichiarazione:

«Il «Lavoratore» di sabato pp., parlando della locale Cucina popolare, attribuisce evidentemente a me la paternità di un articolo comparso giorni fa sul «Paese», in cui si censurava l'attuale andamento della Cucina stessa.

La prego pubblicare ch'io non sono nè l'autore nè l'ispiratore di quell'articolo.

Dal giorno in cui mi dimisi da Direttore della cucina Popolare, vale a dire dal novembre scorso, non mi sono mai interessato di detta istituzione, e per conseguenza non posso sapere se dessa proceda bene o male.

Che se mi fosse stato riferito, che la Cucina, dopo la mia uscita dalla Direzione, non funziona bene, mi sarei ben guardato dallo scrivere contro tale istituto, anche perchè è notorio ch'io mi sono dimesso dalla carica in parola, per attrito coll'attuale presidente sig. L. Pignat.

L'asserzione del «Lavoratore» poi che la Cucina popolare sia uno spino nell'occhio a molti democratici, fra i quali io, è altrettanto audace quanto ridicola, qualora si pensi che per rialzare le sorti della Cucina economica udinese, ci è voluto l'avvento al potere dei radicali soli con Pecile alla testa, e ci volle l'uscita dall'Amministrazione comunale di tutti i socialisti e socialistoidi entrati in Comune nel 1901, i quali in ben quattro anni non s'erano neppur accorti dell'esistenza in Udine d'una Cucina popolare.

Colla massima osservanza, mi creda

Udine, 6 giugno 1910.

di Lei dev. Pietro Pauluzza
ex assessore del Comune»

In seguito a questa mia, Ella oggi mi scrive una lettera, nella quale, dopo aver divagato parlando di vivi e di morti (che qui c'entrano come i cavoli a merenda), e d'aver dichiarato di non voler entrare in polemiche, conclude col dirmi: «del resto può continuare quanto vuole a fare delle malignità».

Prescindendo dalla mia opinione personale che il non voler entrare in polemica su questioni pubbliche, è un sistema troppo facile e comodo; io Le faccio osservare che la mia su riprodotta lettera al «Paese» di sostanziale afferma:

a) che io non fui l'autore del famoso articolo contro la Cucina popolare;

b) che la Cucina popolare è tutt'altro che uno spino nell'occhio a me ed a molti democratici.

Quindi io Le domando: dove trova Lei in queste due asserzioni la malignità?

Per non fare delle malignità, doveva forse io dichiarare d'essere autore d'un articolo, nel quale non c'entravo affatto?

Non era nel diritto e nel dovere di respingere l'insinuazione che io ed altri democratici combattiamo la cucina popolare per far piacere agli esercenti?

Se malignità ci fu, questa è stata da parte dell'articolista del «Lavoratore», (e, date le di Lei relazioni con questo foglio, avrei motivo di credere Ella, tale) il quale attribui a me un articolo, il di cui contenuto non mi è passato nemmeno per l'anticamera del cervello.

Poteva essere la mia succitata lettera, più impersonale di così, dato il tono personalissimo dell'articolo del «Lavoratore»?

Definisce Lei malignità il fatto d'averLe risposto troppo urbanamente, mentre tutt'altro si meritava l'attacco fattomi dal foglio socialista?

Ho voluto scriverLe pubblicamente perchè io non ho segreti da custodire e perchè il pubblico giudichi se il mio fu un attacco o non piuttosto una difesa; perchè lo stesso pubblico giudichi s'io fui il provocatore o non piuttosto il provocato.

Infine io le domando: perchè per la lettera da me inviata al «Paese» si offende LEI, sì, da chiamare a giudicarla quei buoni consiglieri della Congregazione di Carità, i quali hanno avuto il buon senso di non occuparsene?

Del resto, Le dichiaro ch'io non raccolgo l'ingiuria di malignità da Lei affibbiatami: primo, perchè tale ingiuria non mi tocca, in secondo luogo, perchè l'insulto parte da Lei, cui la smodata ambizione è salita al cervello, e Le fa perdere la chiara visione delle cose.

Concludendo: con qual diritto pretende Ella ch'io affermi che la provvida istituzione della cucina popolare, è risorta per opera dei socialisti con Lei a capo, mentre so, (e qui si spiega la di Lei ossessione contro di me) ch'essa è risorta per merito esclusivo dei democratici?

Io mi meraviglio di Lei che si professa socialista, sia così poco liberale da non permettermi di pensare colla mia testa, ed Ella potrà gridare e sbraitare finchè vorrà, ma non otterrà mai di far entrare nel novero dei di Lei adulatori ad ogni costo

PIETRO PAULUZZA.

La protesta di un Abbruzzese

Preg. sig. Direttore,

Udine, 14 giugno

Non senza meraviglia ho letto nel giornale «Il Paese» del 13 corrente, come in malo modo esprimevasi il cronista da Cividale riferendo sulle violenze d'un alpino.

Il fattaccio, sconveniente in verità, rientrando nell'ambito di ordinaria cronaca per gioventù spensierata, non ha nulla in sè di particolare etnico, che autorizzar possa esplicitamente ad un antipatriottico sconveniente apprezzamento sui nati abbruzzesi, discendenti non degeneri dalla più pura civiltà greco-latina.

Per la crassa, aggressiva ignoranza di quel cronista, che a confine della patria insegna solo l'estremo limite dell'ombra del campanile, il fervido augurio d'una brillante carriera a servizio della «Zeit» perchè non mendace più oltre riesca l'opera sua di italiano redento.

E per la gran Nave; in eterna la libertà e la forza per l'amplesso sublime e fraterno dei figli di due regioni dallo stesso mare baciate....

Ciarrcoca Attilio

Gazzettino commerciale

All'inizio della campagna serica

Abbiamo pregato un egregio amico, che si trova da parecchi anni nella industria serica, di alcune notizie intorno al come si presenta la campagna testè incominciata. Ed ecco quanto ci scrive:

«Ho tardato a risponderle, perchè mi era necessario farmi un concetto più completo ed esatto sull'andamento della campagna serica. Ora, ecco la mia opinione:

L'America che presenta il consumo maggiore di greggia, purtroppo ancora sente uno strascico della crisi finanziaria, e mi consta che i principali fabbricanti tengono forti rimanenze e quasi tutti si trovano a disagio lavorando pochi giorni la settimana con riduzione di telai.

Due anni fa ed anche un po' l'anno scorso, la moda era per le buone stoffe di seta e quindi erano necessarie greggie europea perchè adatte ad essere portate direttamente al telaio. Tale stoffa era detta *Tinta in pezza* e per questo genere erano di gran lunga preferite le greggie friulane e piemontesi. Ora la moda è cambiata e si consumano in fabbrica greggie lavorate in trama e organzini; e per questo articolo si possono impiegare greggie giapponesi e chinesi, le quali ci fanno una concorrenza straordinaria, potendo essere ottenute a buon mercato.

Quando l'America guarirà totalmente dalla crisi finanziaria e la posizione economica sarà migliorata, il consumo della seta potrà prendere maggiore sviluppo; ma i nostri filandieri tuttavia dovranno produrre ai prezzi dei Giapponesi, altrimenti si vedranno voltare le spalle come avviene finora quest'anno.

Nella campagna che s'inizia le nostre greggie non dovrebbero costare più di L. 31-32 in galetta primo costo, con lavorazione L. 36-37.

Il consumo delle sete italiane a L. 38-42 dovrebbe aumentare piuttosto che diminuire.

Prevedo annata magra nel miglior caso; forse nulla, se il Giappone darà il raccolto preconizzato.

Nel 1904, con minore esportazione del Giappone di 90 a 95 mila balle, gli ammassi costarono L. 2.40-2.50 compreso spese; quindi quest'anno, con esportazione dal Giappone maggiore, si dovrebbe stare ai prezzi suddetti, ma date le qualità migliori dei bozzoli potremo pagare non più di L. 2.90 a 3, spese comprese. Ma prevedo che gli speculatori, non bene esperti del mestiere, saranno allettati dai prezzi, e come il solito, li faranno aumentare.

Tutti i filandieri, nel 1909, hanno perduto più o meno; e particolarmente i lombardi.

Se in Giappone avessimo un raccolto scarso e se la moda sarà favorevole alla seta, forse potremo vendere le greggie a L. 45; ma se aumenteranno di questo prezzo, saranno care e allora ne diminuirà il consumo e s'immagazzineranno *stocks* tali che occorrerà quache anno per ismaltirli.

L'articolo della seta bisogna venga, dirò così, «democratizzato», sì che tutti possano farne consumo, perchè, a caro prezzo, non ne faranno acquisto che i ricchi e il consumo quindi sarà limitato.

Occorre avere molta prudenza negli acquisti bozzoli per non pentirsi di poi.»

* * *

Queste notizie, e la stessa indicazione dei prezzi, collimano con gli affari e coi prezzi registrati finora nelle piazze ove la vendita dei bozzoli è incominciata.

Cominciamo con notizie da paesi a noi vicini.

Cividale, 14 giugno

Annata bizzarra, la presente!

In principio, i contadini si provvidero di molta semente bachi: poi si accorsero che mancava la foglia e si diedero a ricercarla, pagandola a prezzi svariatissimi che andarono dalle due lire, fino alle 20 e 25 al quintale: sì che molti bachi furono gettati via; ora si ha la sorpresa di veder foglia d'avanzo in parecchi luoghi!

L'andamento dei bachi è lusinghiero.

Qualche piccola raccolta di bozzoli venne già fatta, ma il mercato non è ancora aperto. Lo sarà in breve. I prezzi, dicono che saranno medi.

S. Vito al Tagliamento, 14 giugno

In questa plaga, la campagna bacologica, si chiude generalmente bene. Però molti allevatori si trovarono, in fine, sprovvisti di foglia, e dovettero comperarla a caro prezzo, ovvero gettare una parte dei bachi.

Il prodotto complessivo si ritiene un po' inferiore a quello del decorso anno.

Gorizia, 14 giugno

In tutto il Friuli di qua del confine, la campagna bacologica è andata bene; e in settimana comincieranno le vendite di qualche importanza.

In quanto ai prezzi, si parla di corone 2.50 a corone 3 per chil.

* * *

Abbiamo domandato quel che si fa a Udine. Apprendemmo che gli ammassi dei filandieri sono appena debolmente iniziati, così in città come nei centri dov'essi hanno stabilito le loro «pese»; che i prezzi per intanto *non si chiudono*: si fanno da lire 2.80 a 3 per chilogramma, però con la riserva di stabilire il prezzo definitivo a mercato meglio spiegato.

I filandieri stessi riconoscono essere prematuro dire oggi che il prezzo definitivo dei bozzoli abbia da essere quello sopra indicato: dipenderà anche dalla loro rendita in seta: se, cioè, si richiederanno più di 11 kg. bozzoli per avere un chilogr. di seta, sarà, difficile mantenersi sulle tre lire; se ne occorressero meno, si potrà di qualche frazione superarle. Non escludono poi che, per la gara tra filandieri negli acquisti, il limite di 3 lire possa essere superato anche di 30 e 50 centesimi.

* * *

Sui mercati fuori provincia, notiamo:

Colugna Veneta gialli puri da lire 2.85 a 3.05; incrocio banco-giallo 2.80 a 3.10; incrocio cinese da 3 a 3.20.

Mantova 2.50 a 3.20.

Entro questi limiti, anche nelle altre città dove il mercato fu aperto.

Mercati Cividalesi

Bovini. Il tempo e la stagione fecero che il mercato odierno fosse deboluccio. Però, egualmente discreti affari, a prezzi alti.

Uova, vendute 100000. l. 6 per 100

Burro, venduto quint. 4 da lire 2.10 a l. 2.30.

Frutta. Pere da l. 20 a 35. — castagne da l. 10 a lire 12 — Noci da l. 40 a 50 — Nocciuole da l. 30 a 40 — Pomi da l. 10 a 30 ciliegie da l. 15 a l. 20.

Legna in stanghe a l. 2.15 — tagliate a lire 2.50.

Pollame da l. 150 a l. 170.

Granaglie. Avena al quintale da l. 21. a l. 21.50. Frumento da l. 25 a lire 25.50 — Granoturo da l. 19 a l. 19.50. — Segala da l. 21.50 a l. 22.

Parlamento Nazionale

Senato. Il Senatore co. **Filippo di Brazzà** svolge la sua interpellanza al ministro degli interni sulle condizioni della P. S. in Venezia e sulle cause che hanno potuto rendere possibile l'efferato assassinio commesso ultimamente in quella città. Si augura che il Governo si persuada della necessità di provvedere. A lui si associano i senatori Garofalo, Astengo e Tarditi.

Camera. Fra le interrogazioni svolte, notiamo quella dell'on. **Chiaradia**, sulla sistemazione del fabbricato viaggiatori della stazione di **Pordenone**. Il sottosegretario on. De Seta gli risponde che il progetto relativo è pronto e sarà sollecitamente posto in esecuzione.

D'importante, vi fu poi la continuazione del dibattito a proposito del bilancio della marina. Parlò anche l'on. **Ancona,** lamentando l'eccessiva lentezza nella costruzione delle nostre navi: lentezza ch'egli imputa a cagioni finanziarie ed amministrative. Vorrebbe diminuire il numero degli arsenali e semplificati i loro ordinamenti. Dimostra fra altro, con molte cifre, che le condizioni degli arsenali italiani impongono al bilancio dello Stato, per sole spese di personale, una spesa superiore a quella che occorre per la flotta armata (*commenti*).

Richiama l'attenzione della Camera sulla gravissima questione del carbone, di cui tutti in Italia sono sprovvisti, osservando che dove il carbone non potesse arrivare, sarebbe sospesa tutta la vita economica del paese.

Invita anche il ministro a preparare grandi provviste di petrolio. Rileva la grande importanza che nelle navi moderne hanno acquistato le macchine e perciò afferma essere necessario crescere la coltura scientifica degli ufficiali macchinisti e in pari tempo migliorarne la condizione morale il che crede si possa fare col sistema del corpo unico.

Quanto alle costruzioni navali raccomanda al ministro di non avere apriorismi nel criterio di scelta delle turbine e di non trascurare le navi-ospedali e conclude esprimendo la fiducia che l'azione del ministro saprà infondere nuova vigoria nella marina italiana per la fortuna e la gloria della Patria (*Vive approvazioni, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Nella sua risposta, il ministro Bettolo ha una frase che non è nuova, ma che pure strappa le più vive approvazioni. Parlando della formula della nostra politica navale, dice che essa deve essere contenuta nel cuore di chi ha la responsabilità della politica navale, e dal cuore non deve mai salire alle labbra. (*Vivissime approvazioni accolgono queste parole.*)

Princighs Luigi gerente responsabile

Fontanabona 15 Giugno.

Alle ore 5 di stamane serenamente spirava nella sua villa di Fontanabona la signora

Alba Rinoldi Capsoni

Il figlio Urbano Capsoni colla consorte Giulia Marcotti, la sorella co. Marzia Frangipane col marito conte Luigi Frangipane ne danno il triste annuncio.

La salma dopo la benedizione nella Cappella di Fontanabona giungerà in Udine a Porta Gemona alle ore 10 di domani 16 corr. per essere trasportata al cimitero.

Per espresso desiderio della Defunta si prega di non inviare nè fiori nè torci.

La presente serve di partecipazione personale.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Il cane di Linda.

In tribunale per un cane?... Eh, c'è andato anche il D'Annunzio!... Antonio e Francesco Del Fabbro si sono appellati contro la sentenza del pretore di Tarcento, il quale li condannava a cento lire di multa e alle spese « per appropriazione indebita ».

Non per il denaro, poichè i fratelli Del Fabbro da Tricesimo non sono dei nullatenenti; anzi!; ma perchè col diritto che loro concede la legge hanno stimato loro dovere non lasciar segnato il loro foglio matricolare con un' appropriazione indebita, ch' essi sentivano non poter esser loro affibbiata. I due fratelli sono invecchiati senza aver mai avuto che fare con la giustizia; e volevano anche morire con le loro belle fedine candide...

Ma andiamo al sodo. Il fatto è semplicissimo: Valentino Linda aveva un cane, il quale, ad un certo punto, si mise a fare il vagabondo, gironzolando randagio qua e colà. Un giorno capitò a casa dei Del Fabbro i quali non fecero cattivo viso al [illegible] così a farvi dimora. E ci rimase sei mesi... fino a quando presentossi il proprietario della bestia, il Linda, a chiederlo perchè suo. I Del Fabbro non vollero cederlo perchè il Linda rifiutavasi di versare venti lire... il conto della spesa per quei sei mesi: che cosa di meno di undici centesimi al giorno può consumare un cane?... Ma il Linda ostinato, si querelò, il pretore condannò e i Del Fabbro appellarono... Fortunato appello! perchè i Del Fabbro (assistiti dagli avv. Zanuttini e Bertacioli) furono assolti, mentre il Linda (difeso dall'avv. Tassini) s'è buscato tutte le spese.

Ruba un pezzo di stoffa.

Stefano Pittolo d'anni 55, da Pasian Schiavonesco, abitante in Via Poscolle, altre volte diede a fare alla giustizia. Il 19 maggio scorso rubò un pezzo di stoffa, che misurava oltre sei metri e costava 48 lire, al negoziante Dogani di Via Poscolle. Sorpreso, e inseguito, fu arrestato « Al Cavallino ». Indosso le guardie gli trovarono una borsetta, un giocattolo, due portamonete un paio di forbici e un rasoio, tutti ...ingredienti che lo accusavano.

All'udienza egli disse che non ricorda nulla, ch' era ubbriaco quel giorno.

Il P. M. propose 7 mesi e 75 giorni; il tribunale si accontentò di 6 mesi e mezzo. Difens. Mario Bellavitis.

Un adulterio.

Luigia Venchiarutti d'anni 22 da Buia sposò, qualche anno addietro, tale Angelo Eustachio d'anni 44. Il loro matrimonio fu rallegrato dalla nascita d'un bel bambino che ora, ha quattro anni e mezzo. Ma la donna ruppe la fede coniugale quando conobbe molto da vicino, a Graz, e a Buia, il giovane Giovanni Desinich d'anni 19 da Varmo.

I due colpevoli erano contumaci; una donnetta, quale testimonio, con largo senso d'indulgenza commiserò: « lor si olevin ben ». Il marito, assistito dall'avv. Levi Parte Civile lamentò come la donna gli avesse sciupato qualche buon migliaio di lire e impegnati oggetti di valore al monte. I due furono condannati a sei mesi di reclusione.

Pres. Antiga. P. M. Schiappelli.

Tribunale di Tolmezzo

Bancarotta semplice fraudolenta e falsi cambiali

14. — Lodovico Buttazzoni fu Valentino di anni 30 da S. Daniele residente a Ovaro — oggi uccel di bosco — è imputato di bancarotta semplice, fraudolenta e falso in cambiali per avere, nella sua qualità di commerciante in Ovaro, in epoca imprecisata dal 1908-1909, distratto il suo attivo e pagato alcuni creditori a danno della massa causando loro iscrizioni ipotecarie su suoi beni stabili quando si trovava in istato di cessazione dei pagamenti; per avere fatto spese eccessive per la sua condizione economica; per aver rivenduto della merce al di sotto del valore corrente; per non aver tenuto i libri prescritti e fatto l'inventario annuale, nè fatta la dichiarazione della cessazione dei pagamenti. Inoltre per aver falsificato molte cambiali, lasciando un passivo di oltre 40 mila lire, riparando quindi nella lontana America dove attualmente si trova.

Il processo si è svolto stamane e il Tribunale condannò in contumacia il Lodovico Buttazzoni a 6 anni e otto mesi di reclusione e a tre anni di vigilanza speciale.

Un' imputata che non è tal.

Il 17 Dicembre 1909 il negoziante di manifatture sig. Rambaldi si accorse che una donna gli aveva involato una pezza di tela del valore di lire 20, che era appoggiata ad un pilastro del sottoportico davanti il proprio negozio. — Datosi ad inseguirla la raggiunse tosto ed acciuffatala si faceva restituire il bottino e declinare le generalità, porgendo poscia denuncia.

Ella si dichiarò allora per tal Rosa Zatti di Forni di Sotto d'anni 32 maritata a G. Batta Polonia d'Invillino.

La Zatti è comparsa oggi in tribunale a rispondere di furto qualificato in danno del signor Rambaldi; ma, quando il presidente le legge il capo d'imputazione essa casca dalle nuvole, protestando energicamente. Anche il signor Rambaldi non riconosce nell'imputata la ladra della pezza di tela. Che cosa è successo? Una cosa semplicissima: l'autrice del furto aveva dato false generalità.

Il Tribunale di fronte a ciò dichiara non farsi luogo contro la Zatti per non aver ella commesso il reato.

Truffaldino che si rimette nell'onestà del giudice

Si svolse oggi il processo contro quel tal Costante Morocutti da Ligosullo, che l'altra sera, all'Albergo Roma, dopo aver mangiato e avvertito l'albergatore che era al verde, rispondeva alle minaccie di questi coll'atto canzonatorio di trangugiare il bicchiere di vino in sua presenza.

— Avete niente da dire a vostra discolpa — gli chiede il presidente.

— Ma sior — risponde l'imputato alzandosi a mani giunte e tutto tremante — mi gero briago e me rimetto tutto in loro.

Il P. M. chiede 25 giorni di reclusione e 100 lire di multa, ma il tribunale... per la stima che gli dimostra l'imputato, lo condanna a 10 giorni di reclusione e 20 lire di multa.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58, A. 10.15 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.45; A. 8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 7.8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. 8.20, D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11, 16.10, 19.27.
per Cividale: 5.30 8.35 11.15 13.52 17.47; 21.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40 15.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17.9 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 11.10 A. 15.25; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 4.56; O. 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): 8.30 9.57 11.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 15.57 19.20 22.29
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.31 15.17; 19.30.
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Numero d'affari A XVII 288|10

Diffida agli eredi, legatari e creditori di uno straniero.

A Trieste dove aveva — il suo ordinario domicilio — decesse addì 18 Marzo 1910 lasciando una — disposizione d'ultima volontà; Florindo Degano fu Antonio trattore cittadino italiano pertinente a Udine.

Tutti gli eredi, legatari e creditori, che sono cittadini austriaci o stranieri dimoranti in questo Stato, vengono diffidati in conformità, ai paragrafi 137, 138 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. N.o 208 ad insinuare dinanzi al sottoscritto giudizio al più tardi fino al giorno 25 Giugno 1910 le loro pretese contro l'eredità, poichè in caso contrario, senza riguardo alle stesse, l'eredità potrà essere rilasciata all'autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

I. R. Giudizio distrettuale in affari civili Trieste.
Sezione XVII, li 30|4 — 10.
Pachor

Sottoscrizione pubblica

a 520,000 Obbligazioni Redimibili 3 % netto dello Stato rimborsabili alla pari in 50 anni

In forza della legge 15 maggio 1910 n. 228 il R. Tesoro emette L. 260,000,000 capitale nominale in obbligazioni da L. 500 — ammortizzabili in 50 anni fruttanti l'interesse di L. 3 0|0 netto esente da ogni imposta presente e futura e con cedola semestrale al 1 aprile e al 1 ottobre.

L'emissione ha luogo per pubblica sottoscrizione. Le sottoscrizioni possono essere fatte anche per submultipli di obbligazioni, da L. 100 di capitale nominale.

Il prezzo di sottoscrizione delle obbligazioni con godimento dei frutti dal 1 aprile p. p. è fissato in L. 450 per obbligazione oltre gli interessi maturati, e questo prezzo sarà pagato:

per L. 25 — all'atto della sottoscrizione (21-22 giugno).
» » 50 — al reparto (5 luglio) oltre L. 3.75 per interessi 3 0|0 maturati al 1 luglio.
» » 75 — al 1 agosto assieme a L. 0.95 per interessi 3 0|0 di un mese sulla somma rimasta a pagare.
» » 100 — al 1 ottobre assieme a L. 1,50 per interessi 3 0|0 per due mesi come sopra, meno L. 7.50 per cedola maturata il 1 ottobre.
» » 100 — il 15 novembre assieme a L. 0.75 per interessi 3 0|0 per un mese e mezzo come sopra.
» » 100 — il 2 gennaio 1911 assieme a L. 0.40 per interessi 3 0|0 per un mese e mezzo come sopra.

E perciò il complessivo versamento per ogni obbligazione sarà di L. 449.85.

Per i submultipli i versamenti dovranno essere effettuati in proporzione alle stesse scadenze.

I sottoscrittori avranno facoltà di anticipare il pagamento della 3ª, 4ª e 5ª rata, purchè alle varie scadenze sopra indicate.

Sui ritardati pagamenti sarà liquidato l'interesse di mora del 4 %.

Saranno considerate irriducibili le sottoscrizioni dei submultipli e quelle di una o due obbligazioni.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 21 e 22 giugno dalle ore 10 alle 15 presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie dei seguenti Istituti: **Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana.**

I nominati sette Istituti hanno assunto l'operazione anche per conto di altri 43 Istituti, Banche e Ditte Bancarie italiane partecipanti al Consorzio di garanzia.

Notizie particolareggiate saranno fornite ai sottoscrittori da tutte le filiali degli istituti incaricati di ricevere le sottoscrizioni.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910